



EDILCASSA VENETO *notizie*

anno 13 n. 1 - marzo 2016 - sped. in A.P. art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - aut. D.C.B. - Padova

Periodico quadrimestrale di Edilcassa Veneto

Le grandi sfide che attende il mondo dell'edilizia

Imparare a galleggiare

Senza vento una barca galleggia, non affonda ma non va neppure da nessuna parte. L'edilizia in questo momento non è in balia del vento, galleggia semplicemente aspettando che ripartano gli investimenti veri. Siamo immersi, come evidenziano i dati che presentiamo nelle pagine della nostra rivista, nell'economia dello "zero virgola". Eppure non possiamo e non vogliamo rassegnarci a questi valori che non esprimono la vera potenzialità delle nostre imprese e del nostro mercato. Ci attendono grandi sfide. La riqualificazione urbana e quella energetica sono il futuro del nostro settore. Le nostre imprese lo sanno e hanno imparato che da una crisi forte e pesante come quella che non è del tutto alle nostre spalle, si esce solo innovando i mercati e innovando i metodi di intervento, le capacità e le conoscenze, le competenze e la professionalità. Tuttavia l'anello debole sta a monte, sta in chi dovrebbe darci orizzonti di sviluppo di lungo periodo e invece attende ancora la fine di novembre per decidere se i bonus fiscali ci saranno ancora per il prossimo anno l'anno successivo. E ovviamente ancora solo per un anno, salvo ulteriori proroghe. L'edilizia è sempre stata uno dei motori dello sviluppo del nostro paese, ma un motore ha bisogno di benzina per funzionare e il nostro carburante scarseggia perché il



Virginio Piva



Valerio Franceschini

sistema bancario non aiuta gli investimenti veri, quelli solidi, non quelli speculativi. Le notizie sugli scandali finanziari di alcune banche hanno messo a nudo un sistema finanziario a cui piace giocare su elementi speculativi esu prodotti finanziari cosiddetti "immateriali". A noi piace lo sviluppo vero, quello solido, e anche in questo senso ci aspettiamo risposte più concrete da chi governa, risposte strutturali e non semplici, anche se utili, emendamenti alla legge di stabilità. Perché riparta il settore abbiamo bisogno di un sistema bancario e finanziario che aiuti gli investimenti veri, quelli solidi, non quelli speculativi. Un po' meno finanza creativa e un po' più finanza concreta. Sarebbe già un primo utile passo che garantirebbe una ripresa non solo economica ma anche occupazionale. Perché il primo indicatore dello sviluppo è la capacità di creare lavoro e il nostro settore in passato ha saputo dimostrare di essere un vero motore

occupazionale e produttivo. Le nostre imprese sono pronte ad accettare la sfida dello sviluppo sostenibile, delle nuove esigenze di riqualificazione edilizia e di rigenerazione energetica, ma servono azioni di sistema, scelte di lungo periodo e una più efficace azione di spinta al sistema bancario e finanziario perché supporti gli investimenti. E' quello che auspichiamo e speriamo che il vento, prima o poi, arrivi davvero.

Presidente

Virginio Piva

Vicepresidente

Valerio Franceschini

**Dobbiamo
abituarci
allo "zero
virgola"?**

a pag. 2

**Operativo
il Durc on line**

a pag. 11

#Tornadoriviera

a pag. 12

VENETO CONGIUNTURA - IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI DEL VENETO TERZO TRIMESTRE 2015

Dobbiamo abituarci allo "zero virgola"?



E' presto per dire se siamo usciti dalla crisi. Ancora troppo presto. I primi segnali di un'inversione di tendenza si leggono nel mercato, ma non sono ancora i segnali della crescita. Sono il giusto rientro a zero dopo anni di crisi e di segni meno. Meno sette, meno dieci, meno venti, meno trenta. Ed è più facile che la prima fase sia una fase di galleggiamento, nessun giro di boa, ma un lento andare attorno allo "zero virgola". Poco vento, poca brezza, poche increspature sul mare che non consentono di spiegare le vele e, finalmente, di "tirare il respiro". Dopo sette anni di flessione continua e in alcuni casi molto acuta del mercato c'è il rischio che qualsiasi segnale positivo venga interpretato in modo eccessivo, in particolare se il dato non viene analizzato nella sua interezza e nella sua complessità. Perché un segnale positivo, anche se relegato nella percentuale dello "zero virgola", è un segnale da analizzare e verificare con attenzione. Infatti se ci sono segnali positivi, se alcune imprese sembrano raccontare un mercato che sta finalmente invertendo la sua rotta, non per tutte è così. Non per le piccole imprese artigiane, non per le imprese di alcuni territori. Siamo ancora in una fase complessa, articolata, che si basa su un mercato contratto, ridotto di almeno il 30% del giro d'affari che aveva prima della crisi. Dobbiamo ricordarci che qualsiasi modificazione che un tempo non sarebbe stata registrata in modo consistente oggi prende più vigore anche perché avviene in un mercato ridotto ai minimi termini. Dunque una crescita dello zero virgola in questa condizione non è uguale a uno zero virgola di otto anni fa, perché manca il 30% di

mercato, e in alcuni settori il 50% e anche l'80%.

E' un segnale, è una tendenza, che se associata a quella dei mesi precedenti evidenzia forse una prima vera inversione. Ma non è una crescita, non si può parlare di ripresa dello sviluppo dei cantieri e del mercato. Siamo solo allo "zero virgola". Poco, troppo poco. Eppure per la prima volta dopo sette anni si vede davanti alla cifra decimale il segno "più". Non lo vedevamo da anni, non si registrava dal 2007. Ma la dimensione di questo segno deve incutere prudenza, attesa, ulteriore approfondimento e individuazione dei fattori che possono accrescere questa dinamica. Uno su tutti l'aiuto che il sistema bancario e finanziario deve finalmente, dopo anni e mesi di tentennamenti e attendismo, dare al settore e all'intera economia. I mutui finalmente sono di nuovo in crescita ma se si va a vedere nel dettaglio sono moltissime le surroghe e dunque non si tratta di nuovi mutui, e il credito alle imprese è sempre fermo al palo. Questi fattori associati allo *split payment* non consentono a molte imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione, di avere la capacità necessaria per agganciare la ripresa. Che, va ribadito, in questo momento non è ancora partita. Ha solo suonato il campanello come nelle rappresentazioni teatrali. Per ora è come se avesse detto "tra poco inizia la commedia". Ma la commedia non è ancora iniziata. Le luci sono ancora accese, i riflettori ancora puntati sul pubblico, su quel pubblico fatto di imprese in crisi, di occupazione persa, di dinamiche economiche negative che hanno riflessi pesanti sul sistema sociale regionale.

I DATI ISTAT SEMBRANO CONFERMARE LA RIPARTENZA DELL'ECONOMIA

Il trend delle costruzioni

Negli ultimi sette anni in Italia abbiamo perso 593 mila addetti dell'edilizia, 232 addetti ogni giorno, compresi i festivi, ma ben 339 addetti per ogni giorno di lavoro effettivo, pari a 42 addetti per ogni ora di lavoro, 2 ogni 3 minuti di lavoro. Una vera ecatombe. Nei sette anni precedenti il settore delle costruzioni era stato capace di generare nuovi 143 addetti ogni giorno, considerando anche i giorni festivi, valore che sale a 209 posti di lavoro creati ogni giorno per ogni giorno di lavoro effettivo, 26 all'ora, quasi un posto di lavoro ogni due minuti. Ma il riflesso di questa dinamica negativa è che il settore non ha perso solo 593 mila posti di lavoro, ha messo 593 mila famiglie in difficoltà, vite che hanno dovuto rivedere i loro piani, hanno dovuto accedere ai servizi sociali, hanno dovuto fare i conti con una crisi che da questi primi segnali parrebbe finalmente alleggerirsi e rientrare su dinamiche, per ora, di perfetta stagnazione.

Dunque l'economia riparte? I dati Istat sulla produzione delle costruzioni sembrerebbero confermare questa affermazione. Per la prima volta a settembre 2015 si è registrata un'inversione di tendenza con un +0,4% su base annua, rispetto allo stesso periodo del 2014. Si tratta del primo dato tendenziale positivo dopo quattro anni e mezzo di cali progressivi. L'ultimo dato con il segno "più" infatti risale a febbraio 2011. Il Cresme prevede che nel triennio 2016-2018 si entrerà nel settimo ciclo edilizio delle costruzioni, un ciclo edilizio tuttavia diverso da quelli del passato, molto selettivo in termini di tipologie di prodotti, di servizi, di modelli di offerta, dove servizi e impiantistica saranno settori trainanti e strategici. Secondo il Cresme sarà un ciclo dominato da una seconda rivoluzione industriale, dopo quella ottocentesca del cemento armato, dove riqualificazione sarà la parola chiave a tutti i livelli.

Dunque dopo anni di segni "meno" i segnali sono per la prima volta positivi e finalmente abbiamo elementi confortanti per guardare al futuro. Ma se oggi la macchina economica italiana è stata rimessa in moto, grazie soprattutto al "combinato disposto" del basso prezzo del petrolio e della competitività dell'euro sui mercati internazionali, ele-

menti che insieme hanno portato a favorire fortemente le nostre esportazioni, il mercato interno stenta ancora a riprendersi e, anche se si tira quale respiro di sollievo, per l'edilizia non possiamo dire ancora con certezza che la crisi sia un evento del passato. Rallentata, certo. Frenata, forse. Finita, speriamo. Ma ancora ben presente tuttavia nel sistema produttivo e della filiera nel suo complesso, come evidenziano tutti i dati di settore.

Anche a livello mondiale il Pil risulta ancora frenato da fattori di debolezza legati al perdurare della crisi. Le previsioni aggiornate del Fondo Monetario Internazionale indicano una crescita globale ancora moderata per il periodo 2015-16 con una lenta, lentissima, ripresa del mercato immobiliare globale. Il Global House Price Index dell'IMF, basato sulla media dei prezzi degli immobili rilevati in quasi 60 paesi del mondo, è progressivamente salito negli ultimi due anni, ma non è ancora tornato ai livelli pre-crisi.

Per l'Europa lo scenario futuro è positivo? Nel 2014 la domanda interna ha offerto il maggior contributo alla ripresa del Pil europeo grazie soprattutto ad un'accelerazione dei consumi privati, prevista anche per il 2015. Un ruolo decisivo nel trend di crescita dovrebbe avere anche la ripresa degli investimenti nel 2016. Dunque il 2014 è stato per l'Europa l'"anno della svolta", con l'indice europeo della produzione delle costruzioni che torna ad assumere valori positivi. Il volume della produzione è cresciuto in ogni caso più sensibilmente per il comparto di costruzione degli edifici (+3,5%) che per quello dei lavori di ingegneria civile (+0,7%) e le previsioni della dinamica per i prossimi anni sono finalmente positive, anche se l'Italia appare in ritardo nell'agganciare la ripresa, che dovrebbe avvenire solo nel 2016.

L'Italia dunque risale molto lentamente la china economica, grazie soprattutto alle esportazioni, ma le costruzioni sono ancora in affanno, anche se si registrano alcuni timidi segnali di ripresa. Secondo le analisi di Prometeia le costruzioni saranno l'ultimo settore ad invertire il segno della dinamica di crescita per una ripresa che si riavvierà solo a partire dal 2016. Essendo stato il settore produttivo



vo che più ha risentito della crisi, questa lentezza produce ulteriore attesa. Ma il dato più rilevante è che il settore è stato fortemente ridimensionato nel suo apporto all'economia complessiva. In termini di valore aggiunto, se nel 2010 l'edilizia e le costruzioni contribuivano per il 5,6% al valore aggiunto prodotto dall'economia nazionale, nel 2014 l'apporto è sceso al 4,9% per un totale di 71,4 miliardi di euro.

Dunque la crisi ha colpito e indebolito il settore che negli ultimi quattro anni ha perso 56 mila imprese. La struttura del settore delle costruzioni nonostante la crisi ha dimostrato di tenere ai primi contraccolpi della crisi,

ma dal 2010 il numero di imprese è andato riducendosi e in modo più intenso del complesso delle imprese italiane. Il Registro Imprese attualmente conta circa 766 mila imprese attive nelle costruzioni, pari al 14,9% del totale delle imprese italiane, un valore che nel 2009 era pari al 15,7%.

Dal punto di vista dei comparti produttivi, tra il 2009 e il 2014 è uscita dal mercato un'impresa su dieci tra quelle dedite ad attività di costruzione di edifici. Una maggior tenuta hanno mostrato i lavori di costruzione specializzati e minima è stata la perdita di imprese impegnate in opere di ingegneria civile.

Piccoli timidi segnali positivi

Ma i dati non sono tutti negativi, anzi si registrano infatti primi timidi segnali positivi. Il primo riguarda la diminuzione delle cessazioni e delle chiusure aziendali, segno di una attenuazione della negatività in questo indicatore che ha toccato il picco nel 2012. Nel 2014 si sono registrate oltre 37 mila iscrizioni a fronte di oltre 52 mila cessazioni, una forbice di 15 mila imprese che si è ridotta appunto negli anni e rappresenta un primo indice di tendenza al miglioramento del sistema delle imprese. Il secondo segnale positivo è la progressiva diminuzione del numero di fallimenti registrata già nel primo trimestre 2015. Complessivamente, nella prima metà dell'anno i fallimenti hanno raggiunto quota 7.600, circa 500 in meno rispetto al 2014. Si tratta di un livello ancora elevato, ma in calo del 6,8% rispetto ai picchi toccati nel 2014. L'edilizia e il commercio restano i settori più colpiti dalla crisi.

Il terzo segnale arriva dall'occupazione. Anche se il dato di lungo periodo è fortemente preoccupante, visto che tra il 2008 e il 2014 il settore ha perso 468 mila posti di lavoro e statistiche annuali sull'occupazione hanno mostrato un settore in continua contrazione, con la perdita di un occupato su quattro quando a livello nazionale la diminuzione dell'occupazione nello stesso periodo è stata del 3,5%, i dati riferiti al 2° trimestre 2015 indicano in 1,5 milioni gli occupati nelle costruzioni che, rispetto allo stesso periodo del 2014, rileva finalmente una crescita tendenziale dell'occupazione (+1,6%) che interrompe il trend negativo in atto da anni senza sosta.

Altri segnali di fiducia arrivano dal migliorato clima di fiducia delle imprese, ma vi sono ancora molti nodi da sciogliere. Continua la diminuzione degli investimenti in costruzioni che al 2014 risultano essere scesi di oltre un terzo rispetto al 2007. Le previsioni Ance vedono una leggera ripresa degli investimenti nel 2015 per quel che concerne le attività di manutenzione straordinaria (+2%) e le previsioni per il 2016 vanno in direzione di un'attenuazione del trend negativo. Dati confortanti arrivano su questo fronte dal Ministero dell'Economia e Finanze che nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 per l'anno in corso indicano previsioni in generale più ottimistiche di quelle

primaverili della Commissione Europea. Per il 2016 entrambe le fonti si attendono una ripresa degli investimenti nelle costruzioni, sebbene un po' più cauta da parte del DEF (+1,4% sul 2015).

Il problema principale è che è una crescita minata nei suoi "fondamentali", dato che diminuiscono gli impieghi e crescono le sofferenze nel sistema bancario. Dal 2011, ossia dal momento in cui il *credit crunch* alle imprese si è reso evidente, gli impieghi bancari destinati alle imprese di costruzione si sono ridotti del 10%, da quasi 173 miliardi di euro si è scesi sotto i 155 miliardi di euro nel 2014. Nello stesso periodo le sofferenze bancarie delle imprese di costruzioni sono invece più che raddoppiate, da poco meno di 18 miliardi di euro del 2011 a quasi 39 miliardi di euro a fine 2014 (+118%). In questo quadro finanziario di difficoltà per le imprese, il settore immobiliare ha subito nel corso degli anni un appesantimento del prelievo fiscale molto consistente. Secondo uno studio della CGIA di Mestre negli ultimi cinque anni il valore economico degli immobili è crollato di circa 1,2 miliardi di euro e nel contempo le tasse sono salite in misura molto elevata (+31,2%), portando l'Italia ad un valore di prelievo sulle proprietà immobiliari più sostenuto degli altri paesi europei, valore raggiunto senza una gradualità del prelievo aggiuntivo e molto più rilevante in quanto in Italia la proprietà familiare pesa più che in altri paesi europei.

Sul fronte degli investimenti pubblici migliorano i tempi di pagamento della PA, anche se non abbastanza quanto servirebbe, dato che restano ampiamente più elevati rispetto a quelli previsti dalla normativa comunitaria, e cresce il numero di grandi opere mai completate.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha recentemente completato l'anagrafe delle opere pubbliche incompiute di interesse nazionale e al 31 dicembre 2014 risultavano non completate quasi 900 opere, 215 delle quali solo in Sicilia. Oltre a questi problemi, sul fronte pubblico-privato si somma la crisi della finanza di progetto, che presenta una dinamica in forte calo, un dato preoccupante per la ripartenza degli investimenti in settori strategici per l'economia.

Da dove ripartire

Vi sono vari elementi sui quali riflettere per individuare da dove ripartire. Il primo è la crescita del clima di fiducia dei consumatori, per i quali secondo l'Istat migliorano i giudizi sull'opportunità di acquisto di beni durevoli e diminuisce la quota di coloro che ritengono di poter spendere "molto meno" che in passato per i beni durevoli. Altro dato confortante è il mercato immobiliare in lenta ripresa con l'aumento del numero di mutui per acquisto di abitazioni e dei prestiti delle banche alle famiglie per l'acquisto di immobili. Anche sul fronte dei bandi di gara i primi mesi del 2015 evidenziano segnali positivi, sia in termini di numero di pubblicazioni che di importo, grazie anche alla legge 201 del 22 dicembre 2008 che ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando e al dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n. 106), con il quale tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Inoltre il 15 ottobre è stata una importante scadenza per il programma delle nuove scuole finanziate con 300 milioni di investimento dell'Inail ed entro la stessa data sono stati resi disponibili 40 milioni per le verifiche dei solai. I cantieri di edilizia scolastica attivati sono per la maggior parte frutto del programma «Scuole Sicure» per la messa in sicurezza di parti degli edifici. Un'altra quota rilevante include i lavori finanziati dal «dl Fare», quelli resi possibili dal decreto competitività del 2014 e con i fondi Cipe per la messa in sicurezza delle scuole. Dal conteggio sono

esclusi i micro interventi del piano «Scuole Belle» e mancano anche i cantieri del programma finanziato dalla Bei, ancora incagliato. Insomma, molta carne al fuoco potenzialmente anche su questo fronte e dunque segnali positivi.

Ma il vero mercato è quello della rigenerazione urbana, soprattutto grazie anche ai finanziamenti che arriveranno con i fondi europei 2014-2020, in particolare quelli legati al PON Metro per le aree metropolitane, ma che per i progetti di valorizzazione delle città che possono innesicare meccanismi rilevanti di ripresa del settore edile. L'esempio di Matera è esemplare. Matera sarà capitale europea della cultura nel 2019 (Venezia si era candidata ma non era stata selezionata per la fase finale che aveva visto contrapporsi Matera e Siena) e il piano di interventi prevede un budget operativo di 650 milioni di euro tra nuove infrastrutture e interventi di riqualificazione urbana. Il recupero e la rigenerazione non solo energetica ma anche funzionale degli edifici è il settore ormai di riferimento e lo sarà sempre più in futuro, dato che la nuova costruzione è ormai ai minimi termini.

Negli ultimi nove anni i permessi di costruire risultano in calo dell'82% e il livello produttivo attuale è inferiore addirittura a quello del 1936. Dunque la nuova costruzione è un fatto residuale e in futuro rappresenterà molto probabilmente una quota ancora inferiore a quella attuale e riqualificare è il verbo da usare, soprattutto per le potenzialità del mercato come evidenziano anche recenti indagini dirette presso le famiglie.

Il driver è l'innovazione

Ma il vero driver è l'innovazione e in questo senso lo spunto più interessante arriva dal Parlamento europeo che all'inizio di luglio ha approvato una risoluzione dell'economia circolare, al fine di cambiare e migliorare il modo di produzione, uso e consumo e per introdurre un modello che metta al centro la sostenibilità del sistema, in cui non ci sono prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate. Si tratta di un sistema opposto a quello definito "lineare", che parte dalla materia prima e arriva al rifiuto. È la sostenibilità che diventa modello economico e nuovo paradigma. Non più green economy, ma economia circolare dove per essere competitivi si deve trarre il massimo dalle risorse, reimmettendole nel ciclo produttivo invece di collocarle in discarica come rifiuti. Per il mondo delle costruzioni è una sfida e una rivoluzione al tempo stesso ma la ricerca e lo sviluppo in questi anni non sono andati di pari passo, in senso proporzionalmente inverso, con la crisi.

Anzi proprio di fronte alla crisi, che avrebbe avuto biso-

gno di essere affrontata con maggiore impegno sul fronte dell'innovazione, il settore delle costruzioni ha dimostrato una rinuncia grave. Tra il 2006 e il 2013 i numeri dell'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dello Sviluppo Economico danno conto di un calo delle domande di invenzioni e modelli di utilità del settore delle costruzioni pari a due terzi del totale: erano 1.200 le richieste nel 2006, sono scese a 400 nel 2013. Eppure la vetrina dell'Expo, dove sono peraltro stati presentati molti prodotti e soluzioni innovative per la realizzazione di alcuni padiglioni, potrebbe rappresentare un forte impulso per l'Italia, per la creatività e la tecnica messe in mostra attraverso i padiglioni e il padiglione Italia, in modo particolare, che è diventato una delle icone della manifestazione con il materiale innovativo utilizzato.

Ma non ci sono solo i grandi progetti. Anche nelle costruzioni vi sono ampie aree di innovazione dal basso oggi poco conosciute e raccontate, eppure rappresentano un primo nucleo interessante con il quale confrontarsi.

Delle 4.569 imprese italiane iscritte alla sezione start up innovative del Registro Imprese, 50 fanno capo al settore delle costruzioni (1,1%). La maggior parte di esse (34 imprese) è dedicata a lavori di costruzione specializzati, più del doppio di quelle ascrivibili al comparto della costruzione di edifici (15 imprese), mentre solo una si caratterizza per opere di ingegneria civile. 16 hanno sede al nord, altrettante al centro e 18 nel sud Italia.

E non ci sono solo le costruzioni. Infatti all'edilizia sono legati in modo diretto alcuni comparti produttivi del mani-

fatturiero e dei servizi i cui trend negativi sono stati sicuramente determinati dalla crisi del settore edile. Ma è proprio da questi comparti che ora ci si attende una forte spinta propulsiva capace di innescare la ripresa dell'edilizia. L'innescò potrebbe venire, per l'appunto, dalle attività di riqualificazione e manutenzione dell'esistente che danno segni di tenuta e che godono di una stretta connessione con i settori più innovativi del manifatturiero. Vitalità che va a trasferirsi anche alla rete commerciale di distribuzione.

Falsi miti e vere strategie

Ma per guardare all'innovazione in modo coerente e concreto non possiamo non mettere al centro dell'attenzione un falso mito sul quale si sono fondate e si fondano ancora purtroppo in troppi casi false speranze, ovvero che le costruzioni siano il motore dell'economia. Da molti decenni le costruzioni non sono più il motore dello sviluppo. I dati economici dimostrano infatti esattamente il contrario. Se nel primo dopoguerra l'edilizia è stata un motore economico e sociale, grazie soprattutto non solo alla ricostruzione post-bellica ma al piano Fanfani per dare una casa a ogni famiglia, dagli anni '70 in poi le costruzioni hanno rappresentato nei periodi di crisi un cuscinetto sociale e produttivo che garantiva, con crisi veloci e lunghe al massimo due anni, di attenuare la crisi economica complessiva. I tempi della produzione edilizia sono lenti e sono tempi che riguardano spesso i due anni e anche più dall'avvio dei processi. Questo significa che nel momento in cui l'economia reale andava in crisi l'edilizia garantiva una deriva di due anni circa di assorbimento, in parte, del rallentamento economico. Questo è successo in tutte le crisi precedenti a quella attuale, come evidenziano i grafici relativi alla dinamica del valore aggiunto delle costruzioni e dell'intero sistema economico. La recente crisi ha fatto segnare i più profondi tassi negativi del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni negli ultimi quarant'anni ed è una crisi che è partita prima nelle costruzioni che negli altri settori ed è stata molto più pesante per le costruzioni che per gli altri settori. In sostanza l'edilizia oggi non è un motore che avvia la ripresa economica ma un settore che alla ripresa economica che è partita e partirà da altri settori può dare un contributo sostanziale al consolidamento della dinamica positiva. Ma il dato di fatto è che la vera strategia per il settore è "imparare a galleggiare", perché questo sarà per il futuro il vero andamento: piccole riprese prima nell'ordine dello "zero virgola" e poi forse con un "uno" davanti alla virgola, ma mai più con le dinamiche del passato e in particolare quelle di poco prima della crisi.

La vera strategia di galleggiamento è puntare sull'innovazione, sull'ottimizzazione di processi e sul miglioramento dell'efficienza del sistema e dell'efficacia sui mercati, interni ed esteri. Il mondo delle costruzioni deve riflettere

ancora profondamente sui fattori che hanno limitato negli anni la sua capacità di rinnovo e hanno accresciuto negativamente la dinamica della crisi. Non tanto sulle cause della crisi, ma sul perché la crisi ha pesato in modo così profondo su questo settore. La risposta a questa domanda non è solo nelle condizioni esterne che hanno vincolato gli investimenti, ma in una rigidità e lentezza di tutto il sistema delle costruzioni alla reazione, all'adattamento resiliente e alla individuazione dei fattori di innovazione capaci di aprire nuove strade, nuove opportunità, nuovi modelli di business. In sintesi, il sistema delle costruzioni non ragiona e non ha ragionato secondo una logica schumpeteriana, quella logica che come noto pone al centro del funzionamento del sistema economico l'innovazione e il cambiamento strutturale.

La crisi dell'edilizia non è stata e non è solo una crisi del modello produttivo ad "espansione infinita", basato sulla nuova costruzione e sull'incremento dell'edificato, con relativo ed eccessivo consumo di suolo. La crisi è stata soprattutto una crisi di relazioni, una crisi dei processi, una incapacità strutturale e profonda del nostro sistema produttivo ad operare in rete, ad individuare nel mix globale di offerta le remunerazioni e la redditività delle singole imprese. Se ieri vinceva l'impresa, oggi vince la rete, vincono le relazioni. Perché il mercato è diventato più complesso, più difficile, più esigente e bisogna imparare a "fare di più con meno". E per far questo bisogna innovare e rinnovarsi, innovare i processi e rinnovare le imprese. Solo in questo modo il settore potrà affrontare il futuro.



L'edilizia in Veneto

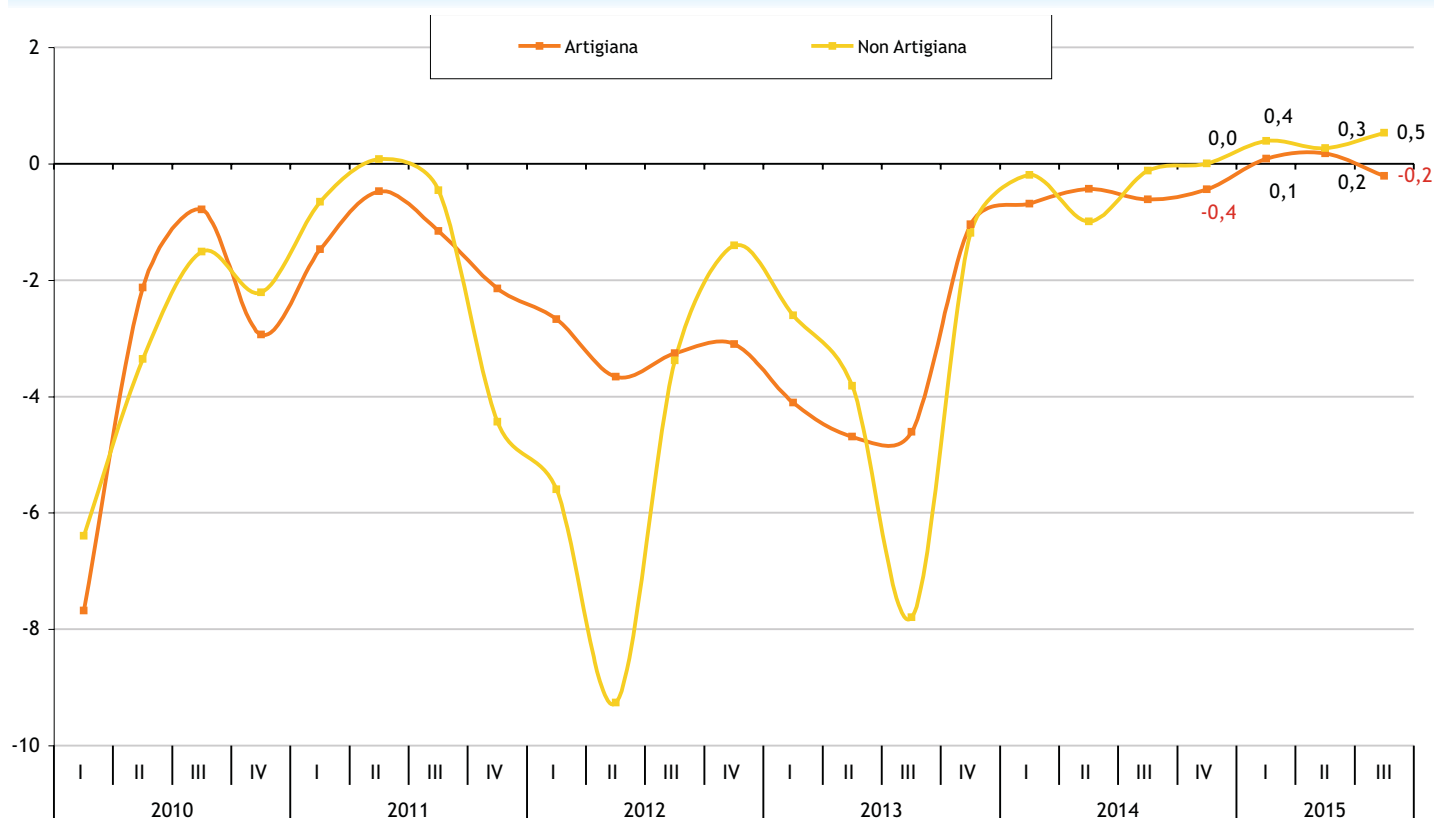
L'analisi congiunturale dell'Osservatorio sul mercato delle costruzioni promosso trimestralmente da Edilcassa Veneto e Unioncamere Veneto, effettuata su un campione di 600 imprese con almeno un dipendente, evidenzia che nel terzo trimestre del 2015 il fatturato delle imprese di costruzioni ha registrato un aumento del +0,1% rispetto allo stesso periodo del 2014, analogo a quello registrato nel trimestre precedente (+0,2%).

Il volume d'affari delle imprese registra tuttavia una dinamica molto differenziata: leggermente negativa per le imprese artigiane con un -0,2% mentre per quelle non artigiane continua, dal quarto trimestre 2014, l'andamento positivo con un +0,5%. Il terzo trimestre del 2015 riesce dunque a mantenere l'andamento positivo registrato nei trimestri precedenti, tuttavia senza far intravedere segnali di vera e definitiva uscita dalla crisi. Osservando la dinamica dell'ultimo anno si evidenzia pienamente quell'andamento di "galleggiamento" che è la cifra attuale del mercato e che probabilmente continuerà ad esserla anche nei prossimi trimestri. In ogni caso il dato generale conferma la sostanziale stabilità del mercato, una stabilità che in passato sarebbe stata letta come stagnazione ma che alla luce dei sette anni di crisi oggi è un primo e parzialmente positivo segnale di cambiamento nel mercato. Osservando la

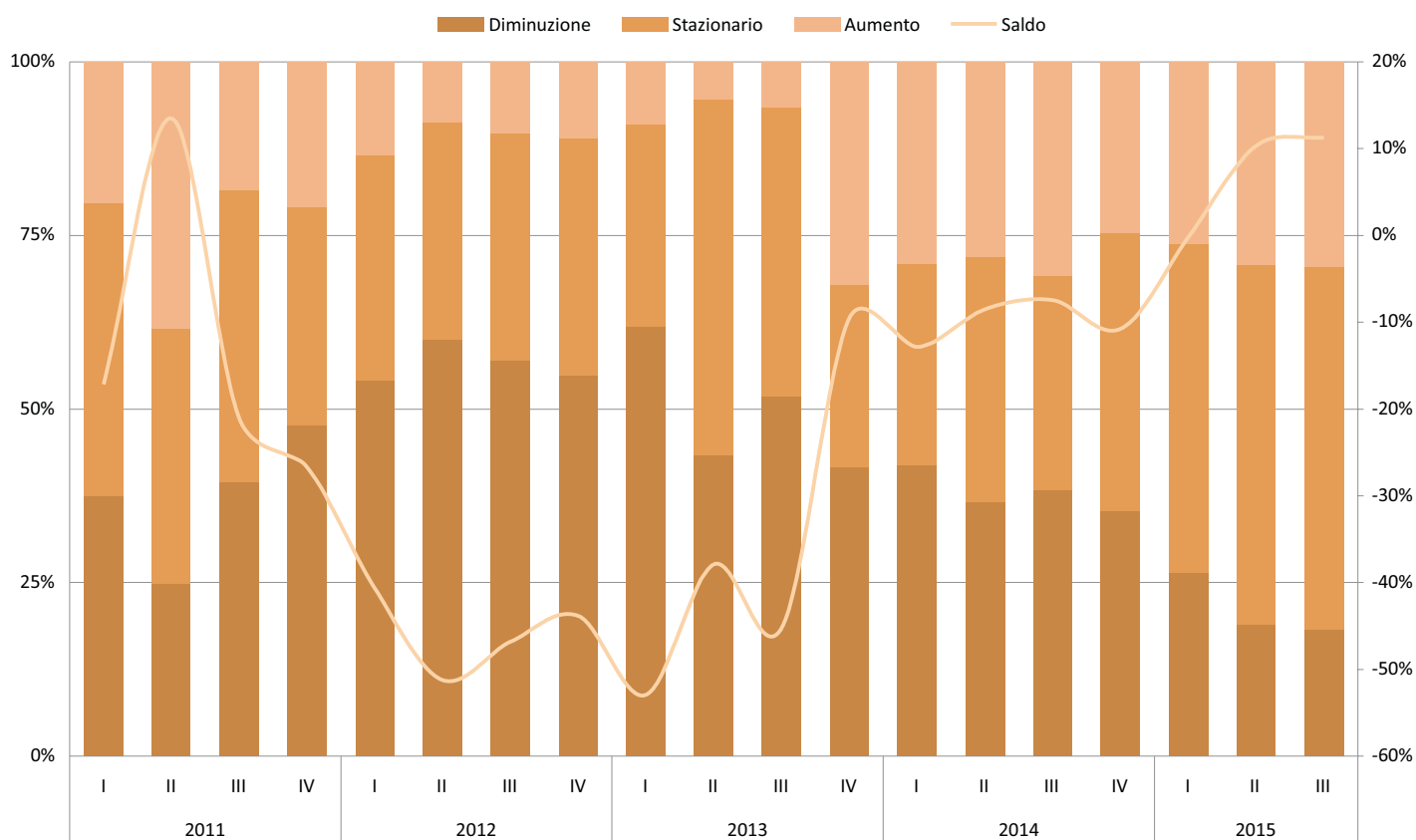


dinamica per classi dimensionali, solo le imprese di media dimensione (6-9 addetti) contribuiscono in maniera positiva con un aumento del +1%; le grandi (10 addetti e più) e le piccole (fino a 5 addetti) aziende segnano rispettivamente -0,2% e -0,1%, una flessione comunque molto leggera. Dal punto di vista territoriale la crescita del mercato è stata generalizzata con valori più alti nelle province di Vicenza e Belluno (entrambe +0,3%). Solo la provincia di Padova registra un andamento in leggera diminuzione del fatturato con un valore pari a -0,2 per cento.

Veneto. Andamento del fatturato per tipologia di impresa (var.% su trimestre anno precedente). I trim. 2010- III trim. 2015

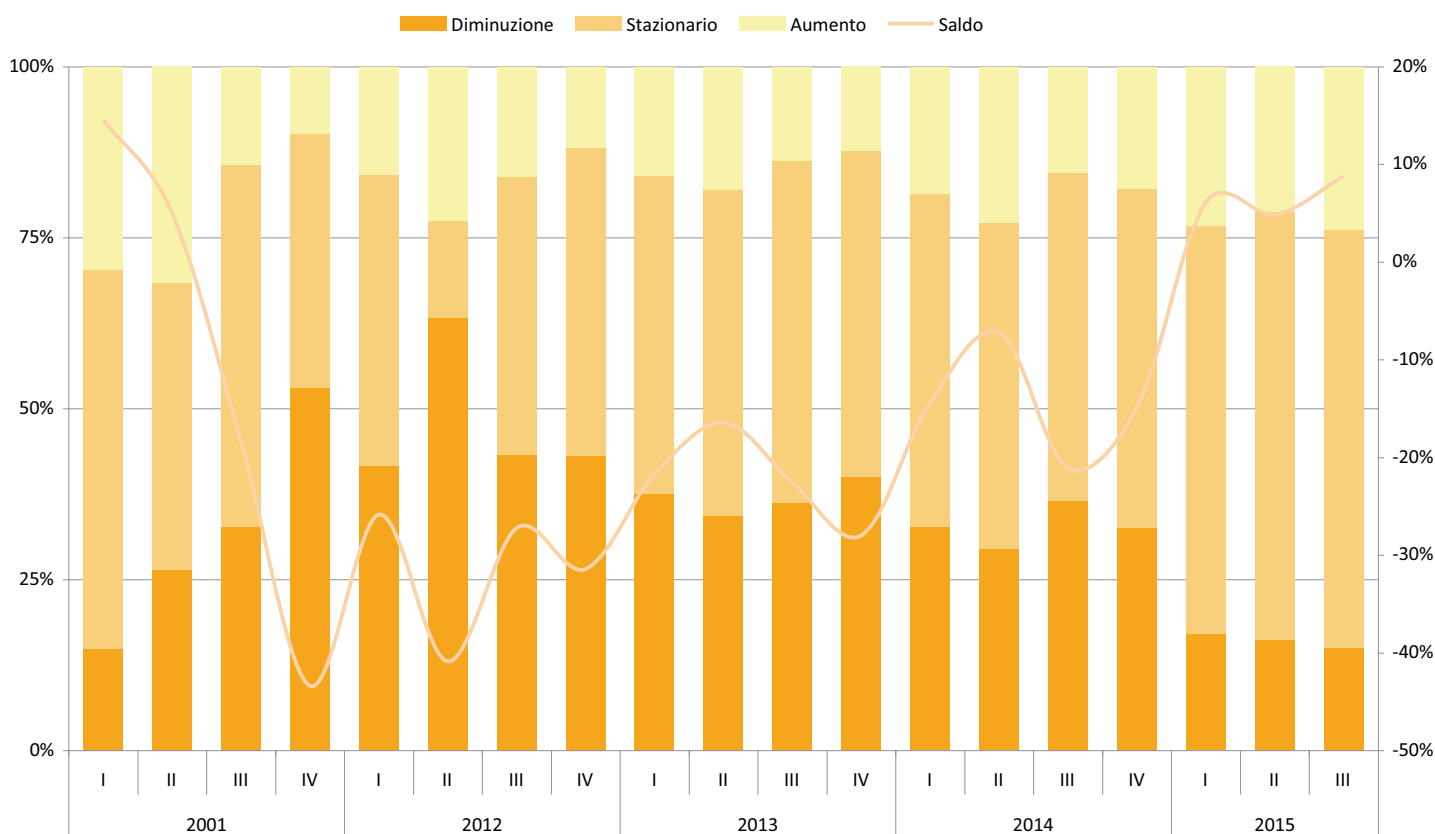


Veneto. Andamento tendenziale del fatturato nelle costruzioni (comp. % risposte e saldi). I trim. 2011- III trim. 2015



Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (600 casi)

Veneto. Previsione a 3 mesi del fatturato nelle costruzioni (comp. % risposte e saldi). I trim. 2011- III trim. 2015



Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (600 casi)

Gli altri indicatori

Ordini

L'andamento degli ordini ha registrato un aumento del +0,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente con una crescita più significativa del comparto artigiano (+0,3%) rispetto a quella del settore non artigiano (+0,1%). Sotto il profilo dimensionale la variazione è stata maggiore per le imprese di media dimensione (da 6 a 9 addetti, +0,4%) seguita dalle grandi (10 addetti e più, +0,2%) e piccole imprese (fino a 5 addetti, +0,1%). A livello territoriale, fatta eccezione per Vicenza e Padova, tutte le province hanno evidenziato variazioni positive. In particolare, Belluno e Rovigo hanno registrato un aumento del +0,6%, a seguire Treviso con un +0,4 %.

Prezzi

Il livello dei prezzi ha registrato un aumento del +1,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (era +1,7% sia nel secondo trimestre 2015). La crescita è superiore per le imprese artigiane (+1,7%) rispetto a quelle non artigiane (+1,5%) mentre per quanto riguarda il profilo dimensionale sono le piccole e le imprese più grandi a subire un aumento più sostanzioso (+1,8% e +1,7%) rispetto alle medie imprese (+1,1%). A livello territoriale a soffrire maggiormente dell'incremento dei prezzi sono le province di Rovigo (+2,5%), Venezia e Padova (+1,8%) con variazioni superiori alla media regionale.

Occupazione

L'occupazione registra una lieve flessione del -0,1% dopo la variazione nulla dello scorso trimestre. Non vi sono dinamiche diversificate tra imprese non artigiane e imprese artigiane (rispet-

tivamente -0,2% e -0,1%) mentre a livello dimensionale risulta positivo il trend delle imprese di grandi dimensioni con una variazione del +1,1% a differenza dell'andamento negativo delle imprese più piccole (piccole e medie rispettivamente -1,2% e -0,2%). Sotto il profilo territoriale il dato occupazionale registra variazioni positive per le province di Padova (+2,5%), Venezia (+1,5%) e Rovigo (+1,3%), stabile la situazione di Belluno mentre le altre province segnano variazioni negative.

Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali

(var. % su trim. anno prec.). III trim. 2015

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-0,2	1,7	0,3	-0,1
Non Artigiana	0,5	1,5	0,1	-0,2
Classe dimensionale				
Fino a 5 add.	-0,1	1,8	0,1	-1,2
Da 6 a 9 add.	1,0	1,1	0,4	-0,2
10 add. e più	-0,2	1,7	0,2	1,0
Provincia				
Verona	0,0	1,4	0,3	-2,4
Vicenza	0,3	1,3	-0,4	-2,0
Belluno	0,3	1,0	0,6	0,0
Treviso	0,1	1,5	0,4	-1,1
Venezia	0,2	1,8	0,2	1,5
Padova	-0,2	1,8	-0,1	2,5
Rovigo	0,2	2,5	0,6	1,3
Totale	0,1	1,6	0,2	-0,1

Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (600 casi)

Le previsioni

Dal punto di vista previsionale le aspettative degli imprenditori delle imprese di costruzioni presentano valori positivi, in crescita rispetto ai trimestri precedenti. È un dato interessante soprattutto leggendo la dinamica di lungo periodo dei saldi, ben visibile nel grafico, e che evidenzia una progressiva riduzione delle aspettative negative, un forte incremento di quelle legate alla stabilità e un aumento di quelle positive. Dopo molti trimestri difficili il settore inizia a vedere un futuro più roseo, pur in una tendenza che non si discosta molto da quella dei trimestri più recenti, segno che i cambiamenti e i miglioramenti attesi sono comunque lenti nell'affermarsi. Il saldo

delle risposte tra chi prevede un aumento e chi una diminuzione del fatturato e degli ordinativi è dunque positivo con una variazione pari rispettivamente a +8,8 e +5,9 punti percentuali +4,9 e +2,2 (erano +4,9 e +2,2 punti percentuali lo scorso trimestre). Sono più positive le aspettative per le imprese più strutturate rispetto a quelle con meno di 5 addetti e le aspettative delle imprese artigiane risultano migliori di quelle non artigiane. Rovigo, Vicenza, Venezia e Verona sono le province che presentano un saldo più elevato, con uno scarto positivo dell'indicatore di aspettative sul fatturato superiore a 10 punti percentuali. Le previsioni per l'occupazione evidenziano una sostanzia-

le stabilità occupazionale, con un saldo complessivo pari a 0,2 punti percentuali, che evidenzia l'attendimento delle imprese di fronte ad una situazione di mercato ancora incerta.

Le previsioni sull'andamento del mercato residenziale per i prossimi tre mesi rimangono ancora negative, a conferma della frenata degli investimenti in questo settore, legata anche alle difficoltà di smaltire il patrimonio edificato ed invenduto realizzato di recente costruzione. Tuttavia un dato positivo va segnalato ed è la conferma della riduzione del tasso tendenziale dei saldi delle risposte, che non è più così negativo come nel passato e dunque lascia intravedere un possibile rallentamento della crisi che ha colpito pesantemente questo comparto. Permane in ogni caso uno sguardo pessimista, con circa il 4,8 per cento degli intervistati che vede il mercato in crescita, mentre il 67,5 per cento prevede un mercato stazionario e il 27,6 per cento delle imprese dichiarano di prevedere una ulteriore diminuzione del mercato residenziale di nuova costruzione.

Dinamiche simili per il mercato della nuova costruzione non residenziale, anche se si riduce il numero di intervistati che vedono il mercato negativo, con un saldo complessivo che passa dal -12 per cento del secondo trimestre al -7 per cento del terzo trimestre 2015. Oltre alla attesa diversificata tra piccole, medie e grandi imprese, il dato più significativo è la differenza di attese per il mercato non residenziale di nuova costruzione a livello territoriale, dove emergono due dati positivi, Belluno (+10,2 punti percentuali nel saldo delle risposte, che conferma il dato del trimestre precedente) e Verona (+10,1 punti percentuali, che conferma anch'esso il dato precedente), rispetto a tutte le altre province che evidenziano valori stazionari.

Rimangono al contrario sempre positive le aspettative delle imprese per il mercato delle ristrutturazioni, con un incremento ulteriore delle aspettative positive. Il 35,9 per cento delle imprese ha aspettative di crescita del mercato (era il 32,5 per cento il trimestre

precedente), un valore di quasi quindici punti superiore a quello del primo trimestre 2015, sia nel comparto artigiano che non artigiano. Il mercato del recupero dunque mostra le uniche dinamiche positive della domanda, con aspettative positive diffuse in tutti segmenti produttivi, dalle imprese di piccola a quelle di grande dimensione. Dal punto di vista territoriale la provincia di Rovigo è quella che mostra il dato tendenziale di maggior aumento nelle aspettative delle imprese, segno di un forse ritrovato vigore del mercato del recupero, sicuramente trainato dagli incentivi governativi e regionali.

Restano ancora stabili le aspettative delle imprese rispetto al mercato delle opere pubbliche, con il 76,1 per cento dei rispondenti che vede il mercato invariato, mentre una percentuale pari al 13,1 per cento ha ancora un sentiment negativo ma in diminuzione rispetto al trimestre precedente (era il 15,5 per cento) e il 10,7 per cento vede invece il mercato in aumento, in aumento rispetto al trimestre precedente (era il 7,1 per cento). Dalla lettura delle risposte per tipologia dimensionale di impresa non emergono sostanziali diversità, mentre per ambito territoriale emergono attese meno positive in provincia di Vicenza, Rovigo e in particolare in quella di Belluno.

Veneto. Previsioni a tre mesi dei principali indicatori congiunturali (saldi % risposte). III trim. 2015

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	6,3	25,1	5,1	-0,5
Non Artigiana	13,6	25,1	7,6	1,5
Classe dimensionale				
Fino a 5 add.	5,9	24,4	4,3	1,4
Da 6 a 9 add.	18,7	32,5	9,6	-2,6
10 add. e più	15,2	21,5	11,3	-3,8
Provincia				
Verona	10,1	30,0	6,1	-1,0
Vicenza	13,8	20,4	6,5	0,0
Belluno	4,0	22,0	4,1	4,1
Treviso	2,0	19,4	-5,1	-2,0
Venezia	10,1	25,3	13,3	4,1
Padova	5,1	28,3	1,0	-2,0
Rovigo	18,9	30,9	21,8	0,0
Totale	8,8	25,1	5,9	0,2

Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (600 casi)

Un tentativo di ridurre il peso della burocrazia sulle imprese

Operativo il Durc On Line

Dallo scorso 1° luglio è diventata operativa la nuova procedura per il rilascio del Durc On Line (DOL) la quale, secondo il Ministero del Lavoro, ha come principale obiettivo quello di ridurre il peso della burocrazia che grava sulle imprese. L'informatizzazione delle procedure, ottenuta attraverso il collegamento fra le varie banche dati degli istituti interessati, consente di accorciare i tempi per le verifiche della regolarità delle aziende richiedenti.

Queste novità consentiranno di ottenere in tempo reale l'attestazione della regolarità contributiva la cui validità avrà anche una durata superiore a quella precedentemente in essere, infatti il DURC potrà essere utilizzato per soddisfare ogni casistica prevista dalle vigenti normative per 120 giorni dalla data della sua emissione.

Nel caso in cui al momento della richiesta inoltrata da uno dei soggetti "abilitati" emerga una non regolarità, il sistema informatico provvede ad inviare una comunicazione alla ditta interessata la quale viene informata dei motivi che non consentono il rilascio del DURC, questa può così provvedere alla propria regolarizzazione ed ottenere l'attestazione in pochissimo tempo.

Com'era immaginabile la messa a punto di un sistema così vasto e complesso ha richiesto un periodo di rodaggio nel quale non sono mancati disguidi, ritardi e malintesi; ora però sembra che tutti gli ingranaggi di questo meccanismo comincino a girare nel verso giusto, si spera così di arrivare in tempi brevi alla ottimale operatività delle nuove procedure.

Queste consentono la verifica in tempo reale della regolarità contributiva della ditta nei confronti degli istituti previdenziali - assicurativi (INPS e INAIL); per le imprese "classificate" (o classificabili, attraverso il codice "C.S.C." assegnato dall'INPS) ai fini previdenziali come appartenenti al settore edile questa verifica passa anche attraverso il vaglio delle Casse Edili.

I Soggetti abilitati ad effettuare la verifica di regolarità contributiva, in relazione alle finalità per le quali è richiesto il possesso del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) ai sensi della vigente normativa, sono:

- a) le amministrazioni aggiudicatrici nell'ambito dei contratti pubblici; gli organismi di diritto pubblico; gli enti aggiudicatori, altri soggetti aggiudicatori, soggetti aggiudicatori e stazioni appaltanti;
- b) gli Organismi di attestazione SOA;
- c) le amministrazioni pubbliche concedenti, anche in materia di verifica di idoneità tecnico professionale

delle imprese affidatarie, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi;

- d) le amministrazioni pubbliche procedenti, i concessionari ed i gestori di pubblici servizi che agiscono ai sensi del TU in materia di documentazione amministrativa;
- e) l'impresa o il lavoratore autonomo in relazione alla propria posizione contributiva o, previa delega dell'impresa o del lavoratore autonomo medesimo, chiunque vi abbia interesse;
- f) le banche o gli intermediari finanziari, previa delega da parte del soggetto titolare del credito, in relazione alle cessioni dei crediti certificati. (Il credito certificato può essere validamente ceduto o costituire oggetto di anticipazione, solo previa estinzione del debito contributivo, comprovata dal DURC aggiornato).



In merito a quanto previsto alle lettere e) ed f) sopra citate, il Ministero del lavoro stabilisce che la possibilità di effettuare la verifica da parte di un soggetto diverso dall'impresa/lavoratore autonomo o titolare del credito, è subordinata al rilascio di una specifica delega, che dovrà essere comunicata agli istituti (da parte del delegante) e conservata dal soggetto delegato.

In questo caso la verifica della regolarità contributiva sarà effettuata sotto la responsabilità diretta del soggetto delegato.

Per quanto attiene a questa fattispecie l'INPS specifica che:

- l'accesso al servizio per questi soggetti avverrà esclusivamente dal portale INPS, utilizzando la funzionalità appositamente creata per gli utenti in questione. Questa fase impone che la delega debba risultare effettuata prima che l'impresa o il lavoratore autonomo provvedano alla sua registrazione nel medesimo portale;
- la delega deve sempre essere rilasciata personalmente dal Titolare/Legale rappresentante/Lavoratore autonomo;
- il medesimo soggetto (persona fisica) può risultare titolare di più deleghe rilasciate da altrettante imprese/lavoratori autonomi. In questo caso, il delegato, accedendo al sistema con il proprio PIN, potrà richiedere la verifica di regolarità per tutti coloro che gli hanno rilasciato delega.

Le Aziende e i loro intermediari possono utilizzare le utenze già rilasciate dall'INPS/INAIL per i servizi on Line.

A gennaio Edilcassa ha erogato il contributo di 5mila euro all'unica azienda socia che ha fatto domanda. Piva: "La velocità la nostra arma migliore".

#TornadoRiviera



A gennaio 2016 Edilcassa ha erogato alla ditta FRISON ERMINIO, (via Brentasecca 25, Sambruson di Dolo), un contributo di 5.000 per i danni subiti (che ammontavano a circa 25.000). La ditta stava ristrutturando una costruzione ubicata nella zona colpita dagli eventi atmosferici. I danni subiti sono relativi alla distruzione del ponteggio (abbattuto dal vento) che è caduto sopra le varie attrezzature presenti in cantiere.

"La conoscenza dei nostri soci e velocità sono stati la nostra arma migliore -ha dichiarato il Presidente di Edilcassa Veneto Virginio Piva. A pochi giorni dal tornado che ha investito la Riviera, abbiamo infatti provveduto a stanziare un palfont di aiuti e ad inviare oltre 200 lettere a ditte e lavoratori versanti alla Cassa per informarli e dare indicazioni su come fare domanda e percepire le provvidenze. Fortunatamente -prosegue- abbiamo ricevuto una sola richiesta che abbiamo potuto evadere con rapidità consapevole che anche i tempi di risposta hanno la loro importanza

"Data la particolarità dell'evento e la sua concentrazione in un'area molto limitata ma duramente colpita, il consiglio di amministrazione -aggiunge il vicepresidente di Edilcassa - Valerio Franceschini - ha voluto evitare di mettere limiti ai possibili contributi. E visto il numero ridotto di richieste abbiamo potuto offrire un aiuto consistente".

"Edilcassa Veneto -concludono Piva e Franceschini-, nata lo scorso anno dalla fusione delle due casse edili artigiane venete CEAV e CEVA, con oltre 12mila dipendenti iscritti e 4.200 imprese, è la Cassa artigiana più importan-

te d'Italia. Interventi straordinari come quello per i danni del tornado sono importanti e qualificano l'azione sociale dell'Ente ma, -ricordano i vertici dell'Ente- il suo ruolo va ben oltre con la quotidiana azione di supporto e animazione di un comparto complesso e in forte difficoltà in questi ultimi anni. Decine sono i servizi a disposizione dei soci in continua implementazione per essere sempre più vicini alle esigenze del mondo edile veneto. Si pensi in particolare ai temi della sicurezza e della formazione sia per i dipendenti che per i titolari. Ma non solo, di recente è stata estesa, anche agli operai e agli impiegati del settore edile, la copertura delle spese sanitarie. Intervento che fa comprendere le forti potenzialità che ha la bilateralità nell'artigianato della nostra regione".



CONFERMATO IL SERVIZIO PER ESIGENZE FINANZIARIE

Sostegno alle imprese: prorogati i termini

Le parti costituenti Edilcassa Veneto, nel rinnovo del contratto Collettivo Regionale di Lavoro siglato in data 9 aprile 2014 al punto 26, hanno prorogato quanto previsto nell'accordo regionale del 26 febbraio 2010 relativamente al sostegno alle imprese che hanno attivato mutui per "consolidare passività", "ristrutturare impianti debitori", "esigenze di liquidità" estendendone la validità fino alla stipula di un nuovo CCIRL.

Si riportano, per opportuna conoscenza, le modalità attuative del servizio.

- a) Il contributo può essere erogato una sola volta;
- b) Il contributo è finalizzato al sostegno delle imprese che hanno compiuto operazioni di consolidamento delle passività a breve termine e/o di ristrutturazioni di impianti debitori nonché che hanno contratto un mutuo chirografario per esigenze di liquidità realizzati con la garanzia dei Confidi;
- c) Il contributo viene calcolato come percentuale fissa nella misura dell' 2% sul finanziamento/mutuo erogato, con un tetto massimo di Euro 1.500,00;
- d) Le operazioni garantite devono prevedere un importo minimo di Euro 10.000,00 , una durata da 24 a 120 mesi, devono essere garantiti dai Confidi promossi dalle parti sociali;

SOSTEGNO ALLE IMPRESE Pratiche e importi finanziati/erogati al 2 febbraio 2016

	n° richieste	importo finanziato	importo erogato
Belluno	17	979.650,00	12.815,00
Padova	8	359.800,00	6.696,00
Rovigo	4	115.000,00	1850,00
Treviso	127	7.998.587,50	113.776,00
Venezia	12	569.000,00	8.860,00
Vicenza	94	5.402.400,00	83.108,00
Verona	5	175.000,00	3.500,00
Totali	235	15.599.437,50	230.605,00

- e) L'impresa, per ottenere il contributo, deve presentare domanda su apposito modello 20 allegando la relazione del Confidi che attesti le caratteristiche tecniche del finanziamento erogato, compresa la motivazione per cui è stato richiesto, e della garanzia rilasciata;
- f) Il contributo viene erogato alle imprese iscritte ad Edilcassa Veneto ed in regola con i versamenti dovuti; vengono considerate regolari anche le imprese che hanno sottoscritto un piano di rateizzazione del debito;
- g) Il pagamento del contributo avverrà tramite accredito in conto corrente e nei 90 giorni successivi alla presentazione della domanda;
- h) La segreteria della Cassa predisporrà un elenco delle domande pervenute che verranno esaminate dal Consiglio di Amministrazione per la loro liquidazione.

I recapiti regionali e provinciali di associazioni di categorie e sindacati



CONFARTIGIANATO IMPRESE VENETO

Via Torino, 99 - 30175 Marghera VE
Tel 041 2902911 Fax 041 290265
E-mail: segreteriagenerale@confartigianato.veneto.it

CONFARTIGIANATO IMPRESE BELLUNO

Piazzale della Resistenza, 8 - 32100 Belluno
Tel 0437 933111 fax 0437 933122
E-mail: segreteria@confartigianatobelluno.eu

UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI CONFARTIGIANATO PADOVA

Via E. P. Masini, 6 - 35129 Padova
Tel 049 8206311 fax 049 8206163
E-mail: segreteria.generale@upa.padova.it

CONFARTIGIANATO POLESINE

Via Baruchello, 6 - 45100 Rovigo
Tel 0425 474772 - fax 0425 474890
E-mail: info@confartigianatorovigo.it

CONFARTIGIANATO MARCA TREVIGIANA

Piazza delle Istituzioni, 34/a - 31100 Treviso
Tel 0422 433300 - fax 0422 433330
E-mail: categorie.prov@confartigianatomarcatrevigiana.it

CONFARTIGIANATO PROVINCIALE DIVENEZIA

Via Lombardi, 19 - 30020 Marcon VE
Tel 041 5950201 fax 041 5956602
E-mail: segreteria@upavenezia.it

UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI CONFARTIGIANATO VERONA

Via Selenia, 16 Loc. Sacra Famiglia - 37135 Verona
Tel 045 9211555 fax 045 9211599
E-mail: info@artigianiupa.vr.it

CONFARTIGIANATO VICENZA

Via Enrico Fermi, 134 Zona Pomari - 36100 Vicenza
Tel 0444 392300 fax 0444 964120
E-mail: segreteria@confartigianatovicenza.it



CNA VENETO

Via della Pila 3/b int. 1 - 30175 MARGHERA VE
Tel: 041 921715 Fax: 041 5384248
E-mail: cnaveneto@cnaveneto.it

CNA VENEZIA

Via della Pila 3/b, - 30175 MARGHERA - VENEZIA
Tel 041.925925 fax 041.925743
E-mail: cnaprovinciale@ve.cna.it

CNA PADOVA

Via Croce Rossa, 56 - Padova, 35129
Tel: 049 8062211 fax: 049 8062200
E-mail: pd.cna@pd.cna.it

APPIA BELLUNO

Via S. Gervasio 17 - 32100 Belluno (BL)
Tel. 0437 27600 | Fax. 0437 25089
E-mail: appia.belluno@appiacna.it

CNA ROVIGO

Via Maestri del Lavoro 7/e - 45100 Borsea (RO) Zona Interporto
Tel . 0425.987611 Fax. 0425.987777
E-mail: direzione@cnaro.it

CNA TREVISO

viale della Repubblica 154 - 31100 Treviso
tel: 0422.3155 - fax: 0422.315666
E-mail: treviso@cna.it

CNA VICENZA

via Giuseppe Zampieri 19 - 36100 Vicenza
tel 0444 5699900 fax 0444 961628
E-mail: cna@cnavicenza.it

CNA VERONA

via Ca' di Cozzi 41 scala A - 37124 Verona
tel. 045 8300219 - Fax 045 8300285
E-mail: cnavr@cnavr.it

**FEDERAZIONE REGIONALE CASARTIGIANI VENETO**

Presidenza: Treviso - Via Siora Andriana del Vescovo, 16/a
Tel. 0422 427622 – Fax 0422 308731
E-mail: info@casartigiani.treviso.it

ARTIGIANATO TREVIGIANO – CASARTIGIANI

Via Siora Andriana del Vescovo, 16/c – 31100 TREVISO (TV)
Tel. 0422 421446 Fax 0422 421016
E-mail: info@casartigiani.treviso.it

ASSOCIAZIONE ARTIGIANATO PADOVANO P.M.I. – CASARTIGIANI PADOVA

c/o Synthesis Srl 2° piano - Via Panà, 56/A – 35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
Tel. 049 2613621 Fax 178 2205386
E-mail: info@artigianatopadovano.it

ASSOCIAZIONE ARTIGIANI RIUNITI – CASARTIGIANI

Via Torricelli 71/A - ZAI - 37136 VERONA (VR)
Tel. 045 8622286 Fax 045 954488
E-mail: info@artigianiverona.it

UNIONE POLESANA ARTIGIANI – CASARTIGIANI

Viale Porta Adige, 56/B – 45100 ROVIGO (RO)
Tel. 0425 486171 Fax 0425 486169
E-mail: info@uparovigo.it

ARTICOM – CASARTIGIANI DI S. DONA' DI PIAVE

Via Brusade, 69/A Centro Einaudi – 30027 S. DONA' DI PIAVE
Tel. 0421 592411 Fax 0421 592417
E-mail: segreteria.telematica@articom.it

A.I. NE ASS. IMPRESE NORDEST

Via Oppio, 32/b - 36064 MASON VICENTINO
Tel. 0424 708879
E-mail: info@impresenordest.it

**FILCA CISL REGIONALE VENETO**

Via Piave 7 - 30171 Mestre Venezia
Tel. 041 5330895
E-mail: filca_veneto@cisl.it

FILCA CISL BELLUNO TREVISO

TV - Via Cacciatori del Sile, 23 - 31100 Treviso
Tel. 0422 5330895
BL - Via Vittorio Veneto, 284 - 32100 Belluno
Tel. 0437 212811
E-mail: filca_bellunotreviso@cisl.it

FILCA CISL PADOVA ROVIGO

PD - Via del Carmine, 3 - 35100 Padova
Tel. 049 8220660
RO - Viale Tre Martiri, 87/A - 45100 Rovigo
Tel. 0425 399217
E-mail: filca_padovarovigo@cisl.it

FILCA CISL VENEZIA

Via Ca' Marcello, 10 - 30172 Mestre Venezia
Tel. 041 2905942
E-mail: filca_venezias@cisl.it

FILCA CISL VERONA

Lungadige Galtarossa, 22 - 37133 Verona
Tel. 045 8096940
E-mail: filca_verona@cisl.it

FILCA CISL VICENZA

Viale Carducci, 23 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 228711
E-mail: filca_vicenzas@cisl.it

**FILLEA VENETO**

Via Peschiera 5 – 30174 Mestre
tel 041 5497811
fax 041 5497851

FILLEA BELLUNO

Via Carrera 15 – 32100 Belluno
tel 0437-948046/47/48/49

FILLEA PADOVA

Via Longhin 117 – 35129 Padova
tel 049 8944254

FILLEA ROVIGO

Via Verdi 7 – 45100 Rovigo
tel 0425-428311

FILLEA MESTRE

Via Ca' Marcello 10 – 30172 Mestre
tel 041 5491249 - fax 0415491246

FILLEA TREVISO

Via Dandolo 2 – 31100 Treviso
tel 0422 409238- fax 0422 403731

FILLEA VERONA

Via Settembrini 6 – Verona
tel 045 8674640

FILLEA VICENZA

Via Vaccari 128 – 36100 Vicenza
tel 0444 564844

**Feneal VENETO**

Via P. Bembo 2/b - MESTRE Venezia
tel. 041 2905311

Feneal PADOVA

Via S. Marco 187 - Ponte di Brenta (Pd)
tel. 049 628622

Feneal TREVISO

Via Saccardo 27 - Treviso
tel. 0422 409943

Feneal MESTRE

via Bembo, 2/a - Mestre
tel. 041 2905311

Feneal VERONA

Via Giolfino, 10 – Verona
Tel. 045 8873113 – 8873114 – 8873124

Feneal VICENZA

Via Quasimodo 47 - Vicenza
tel. 0444 562477

Feneal ROVIGO

Via Mazzini, 46 - Rovigo
tel 0425 - 29124

Feneal BELLUNO

Piazza Castello, 2 - Belluno
tel. 0437 - 941130

Fornitura indumenti e calzature da lavoro anno 2016

Lavorate in sicurezza: indossate sempre i Dispositivi di Protezione Individuale

Edilcassa Veneto presenta il catalogo con la gamma dei capi di vestiario e dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) che verranno inviati nel 2016 a tutti gli iscritti in regola con i versamenti.

Per dare a tutti la possibilità di scegliere i DPI più idonei in funzione delle mansioni svolte, sono state scelte diverse combinazioni le quali, grazie ad una nostra continua attività di verifica delle possibilità offerte dal mercato, raggiungono notevoli livelli di qualità in riferimento alla sicurezza, alle prestazioni ed alla comodità del loro utilizzo.

Come potrete verificare è stata scelta una tipologia diversa di caschi di protezione; questi sono il risultato di una approfondita ricerca volta ad un costante miglioramento della qualità dei materiali utilizzati, delle prestazioni relative alla sicurezza e del miglioramento del confort per coloro che ne devono fare uso anche in situazioni di disagio.

La fornitura del DPI ha prevalentemente lo scopo di mantenere viva l'attenzione degli operatori del settore sui temi della prevenzione in materia di sicurezza, anche se non può sostituirsi ai precisi obblighi che competono alle singole imprese.

Per mantenere questo servizio preciso ed efficiente è necessaria la vostra collaborazione e pertanto vi chiediamo di compilare correttamente e rispedire ad Edilcassa Veneto, via e-mail o via fax, il "modello 15" (modello per la richiesta dei DPI).

L'intero catalogo DPI

è presente sul sito internet di Edilcassa Veneto

all'indirizzo <http://www.edilcassaveneto.it/moduli/file/DPI/Catalogo.pdf>